

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro – Nord

Anno XIII - Nr. 5 del 9 marzo 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I soci che volessero collaborare ai prossimi numeri o segnalare notizie possono scrivere un'email a atdalover40@atdal.eu.

Si ringrazia l'amica **Gabriella** per aver collaborato a questa news letter.

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **Lavoro: Servizi offerti da nostri Soci o Simpatizzanti**
- **Mail ricevuta da Francesco un over45 disoccupato**
- **Lavoro, quale lavoro ? Commento del Socio Stefano alla mail di Francesco**
- **Psicopatologia in tempo di crisi "Stress, vulnerabilità e resilienza"**
- **Nasce a Milano "L'Asilo dei grandi"**

LAVORO: SERVIZI OFFERTI DA NOSTRI SOCI O SIMPATIZZANTI

Nel tentativo di offrire opportunità di lavoro alle tante persone che si trovano in difficoltà abbiamo raccolto tra i nostri Soci e Simpatizzanti di Milano indicazioni a proposito di servizi che si sentono in grado di offrire alla platea di coloro che ci leggono regolarmente. Abbiamo compilato un primo elenco di servizi e siamo aperti a ricevere altre proposte da coloro che lo vogliono fare scrivendoci all'indirizzo atdalover40@atdal.eu.

Come vorremmo che funzionasse questo piccolo progetto solidaristico ?

Per evitare di diffondere in modo improprio i recapiti di coloro che offrono un servizio abbiamo incaricato il nostro Socio Claudio Pozza per la raccolta delle richieste verso coloro che offrono un servizio. Tutte le richieste vanno inviate via mail al seguente indirizzo: cl_po1967@hotmail.it

E' importante che chi offre un servizio si attenga ad alcuni principi etici: a) non accettare un lavoro se non si è più che certi di poterlo assolvere, b) offrire il proprio servizio a prezzi ragionevoli che tengano conto del reciproco interesse ad offrire / ricevere aiuto.

Atdal Over40 non può essere ritenuta responsabile del rapporto "cliente-fornitore" né della qualità del lavoro svolto. Riteniamo che chi offre la propria collaborazione sia persona responsabile e disponibile così come pensiamo che chi chiede un servizio lo faccia con apertura e analoga disponibilità mentale. Siamo pronti ad accogliere commenti sul lavoro svolto e sul livello di soddisfazione / insoddisfazione del "cliente". In caso di giudizi negativi, senza entrare nel merito dei giudizi e senza renderli pubblici, ci limiteremo a depennare il nome della persona dalla lista.

Un appello: chi ci legge è possibile non abbia al momento particolari necessità ma, ognuno di noi ha amici e conoscenti ai quali chiediamo venga fatta circolare questa proposta. Si tratta di un gesto di solidarietà ed è noto che il passa-parola spesso funziona meglio di qualsiasi pubblicità.

Primo elenco dei servizi offerti:

- Piccoli lavori di manutenzione (opere di muratura, idrauliche, serrature, tapparelle, ecc.)
- Tinteggiatura
- Giardinaggio
- Progettazione/realizzazione grafica editoriale (cartaceo-ebook); video editing, video authoring, conversione analogico-digitale; recensione libri e opere d'arte per social network, blog e siti
- Disbrigo pratiche burocratiche (Catasto, Comune, Tribunale, Condominio)
- Gestione contabilità e dichiarazione dei redditi
- Servizi informatici (alfabetizzazione uso PC, installazione software, manutenzione PC)
- Consulenza architettura e utilizzo programmi software per disegno
- Attività di segreteria e organizzazione archivi
- Catsitter / dogsitter
- Lavori sartoriali (solo donne): riparazioni, realizzazione capi
- Predisposizione servizio di amplificazione e conduzione musicale per feste ed eventi privati

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

NOTIZIE DALLA CRISI

MAIL RICEVUTA DA FRANCESCO UN OVER45 DISOCCUPATO

Oggetto : Forse è arrivato il momento di organizzare qualcosa di concreto oltre le parole

Un dramma senza fine: “i disoccupati over 45”, non lavoreranno più? Perché sono poco considerati dalle istituzioni?

La generazione nata a cavallo tra il 1965 ed il 1975 vive un periodo di umiliazione continua, perché sa di aver perso il lavoro, ma non avrà più la possibilità di lavorare. Per i lavori più semplici non vengono presi in considerazione perché considerati troppo qualificati, per i lavori più qualificati non vengono presi in considerazione perché troppo adulti per l’inserimento in nuovi progetti.

La soluzione illusoria escogitata da questo esercito di lavoratori senza lavoro è: l’apertura della partita Iva e la consulenza nelle aziende ormai al collasso, un futuro pieno di soddisfazioni e certezze.

Le piccole e medie imprese, le cosiddette PMI, dopo anni di crisi economica, senza alcun aiuto istituzionale, non hanno più la forza di finanziare nuovi progetti, restano attive solo nella speranza del recupero dei crediti, che ora mai sono di gran lunga inferiori ai debiti. Le grandi imprese, che in molti casi, guidano la scelte economiche del paese, assumono solo giovani da sfruttare con contratti a scadenza, come il latte negli scaffali dei supermercati.

Passeggio fra i viali di una zona industriale alle porte della capitale, sino a qualche hanno fa non vi erano parcheggi disponibili né su un lato, né sull’altro. I piazzali delle fabbriche erano pieni di mezzi in attesa di caricare e scaricare le merci, destinate a paesi lontani. Alle ore 13 le decine di locali attrezzati per un pasto fugace erano sempre pieni di operai in tuta ed impiegati in giacca e cravatta, mescolati come in un frullato in attesa di un vassoio in plastica colorata. File infinite per pochi minuti di meritato riposo che allora non erano mai sufficienti, oggi darebbero un senso alle fatiche quotidiane. Oggi i pochi locali rimasti aperti, propongono piatti pronti surgelati da scaldare al microonde ... perché i pochi operai e impiegati rimasti al lavoro non escono più per il pranzo, preferiscono mettere da parte quei pochi spiccioli che un giorno gli potrebbero essere utili.

Capannoni senza più insegne, sostituiti da grandi bandoni colorati con messaggi per improbabili acquirenti, negozi con le saracinesche chiuse di cui non ricordo più la storia di pochi anni fa.

Torno a casa e per l’ennesima volta mi metto alla ricerca di un’occupazione, oggi non leggo più il giornale online come qualche anno fa, sono sempre alla ricerca di un colloquio che non verrà. Sì, questo sono io!!! L’annuncio dice che cercano proprio me!!! Sembra di leggere il mio curriculum!!! Quello che ho distribuito a pioggia in tutta Italia. Dopo giorni di attesa, di una risposta di ringraziamento, di una ricevuta automatica di considerazione, di un cenno di esistenza ... il nulla più assoluto.

Da quel maledetto giorno in cui una fredda raccomandata recapitata a casa del postino, non ricordo di aver solcato la soglia di una azienda per un colloquio, anche solo per alimentare una speranza, per farmi sentire ancora vivo, parte di questo mondo assurdo. Sono over45, non devo più lavorare, sono un costo sociale non più sostenibile dal nuovo sistema economico globale.

I giovani accettano lavori a tempo nella speranza di poter arrivare un giorno ad essere considerati anche loro over45, per poter aprire una partita Iva da utilizzare per una consulenza.

A breve gli over70, quelli che un lavoro lo hanno avuto e che hanno conquistato la pensione non ci saranno più, così non avremo più neanche il sostegno delle famiglie, quelle con una pensione.

Oggi alla richiesta - “di cosa ti occupi” non va più di moda rispondere - “sono disoccupato” o “in cerca di occupazione”, si preferisce dire “sono un consulente aziendale” ci fa sentire meno inutili, meno disperati, meno umiliati.

Fra qualche anno, cosa darò ai miei figli ? Non lavoro, quindi non verso i contributi e molto probabilmente non avrò neanche quella pensione minima sufficiente per qualche settimana di sopravvivenza. I miei figli non avranno un lavoro, io non li potrò aiutare, come i miei genitori hanno fatto con me, quale futuro stiamo progettando per il nostro paese?

Ho amici, ex colleghi che con me hanno lavorato duro per scolpire un futuro che ora non c’è più. Ogni giorno ricevo telefonate di amici, over45, che chiedono se ho sentito parlare di qualche opportunità, di un cenno di speranza, di una via per assaggiare nuovamente la dignità. Amici che la mattina non hanno più il coraggio di uscire di casa perché si sentono osservati, chiacchierati.

Ora basta, abbiamo deciso di far sentire “anche” la nostra voce, forse non servirà a nulla, forse saremo derisi o compatiti, forse nessuno ci darà più la possibilità di urlare la nostra voglia di lavoro. Non importa, ci avremo provato.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

LAVORO, QUALE LAVORO ? : COMMENTO DEL SOCIO STEFANO ALLA MAIL DI FRANCESCO

La mail di Francesco, ben scritta, ragionata più che istintuale, è una corretta rappresentazione di due scenari strettamente collegati che oggi guidano il mondo (?) del lavoro (?) sia per gli over che per gran parte degli under.

Qualunque offerta di pseudo-lavoro venga fatta (di qualunque genere) è ormai sempre legata a due principi: quello della "promessa" e quello della "visibilità".

La promessa è sempre la stessa e ce la sentiamo ripetere da anni: "comincia, poi vedremo...". Solitamente in cambio di paghe improponibili (quando ci sono) erogate nelle forme più strampalate (collaborazione occasionale, P.Iva a forfait; volontariato semi-retribuito; voucher, ecc.) e incentrate sulla contrazione dei più elementari diritti (previdenza, malattia etc...) si lascia intravedere al consulente di lungo corso (questo ormai siamo), come compenso ultimo, la remota ma allettante possibilità di un inserimento definitivo.

Il tutto mentre quotidianamente ci gonfiano gli zebedei con la retorica del merito e della professionalità mentre la realtà vissuta ci dice che la resistenza (fisica e psichica) sembra essere l'unica qualità possibile per sopravvivere a certe offerte e arrivare all'agognato traguardo del "reddito".

Se non riconoscete questo sistema, pensate al mondo della comunicazione, a quello culturale (università e ricerca comprese) o a quello del marketing, ma ormai anche all'ambito di certi servizi alla persona: "Comincia, poi vedremo di accordarci..."

Tutta questa impalcatura non potrebbe però reggersi se non ci fosse anche l'altro aspetto fondante, quello della "visibilità", figlia anche, ma non solo, della nuova identità digitale imposta dalla Rete (Non hai ancora un profilo LinkedIn? E che aspetti?).

Chiunque esca dal ciclo lavorativo, specie se over, è quasi sempre costretto a reinventarsi più o meno fantasiosamente, a proporsi in ambiti del tutto diversi da quelli in cui aveva operato prima e a cercare nuova «visibilità» offrendo spesso e volentieri al "mercato" le sue ore di lavoro gratuitamente o quasi pur di ricominciare.

Ma il lavoro sottopagato, ormai diventato consapevole e praticamente volontario, come dice lucidamente Francesco nella sua lettera, soddisfa anche un bisogno psicologico più immediato, quello di poter dare risposta alla molesta domanda (spesso anche auto-formulata nelle notti insonni degli aspiranti ricollocati) «di che cosa ti occupi?» a cui finalmente si può rispondere con un soddisfacente: "Sono consulente di quell'azienda" "Collaboro con la società..."

Il rientrare in gioco è un privilegio tale che cancella ogni contraddizione, tra il lavoratore semi-gratuito e i suoi colleghi e capi quasi sempre regolarmente retribuiti e tutelati.

E non si tratta solo di autostima o del privilegio di aver riconquistato un ruolo ma piuttosto della soddisfazione di essersi conquistati la possibilità di «fare qualcosa» di significativo (o presunto tale), appropriandosi di nuovo di una "identità visibile". In fondo non è stato inventato nulla di nuovo, stiamo parlando in termini rimodernati della medioevale gavetta di bottega.

L'unica differenza è che tra quella modalità di accesso al mestiere e il lavoro semi-gratuito contemporaneo, cambia l'estensione temporale (e quindi la qualità dell'opera prestata), in quanto nell'odierno "volontariato lavorativo" l'attesa può protrarsi per una vita intera e non ha più lo scopo di preparare al lavoro retribuito, ma quello di sostituirlo, ricongiungendosi all'infinito, come in un disegno di Escher all'iniziale perno della promessa. Verrebbe da dire "E' il mercato bellezza".... ma magari di questo film ne parliamo un'altra volta.

PSICOPATOLOGIA IN TEMPO DI CRISI "STRESS, VULNERABILITA' E RESILIENZA"

(<http://www.liberoquotidiano.it/news/salute/11752421/Psicopatologia-in-tempo-di-crisi-.html>)

La Società Italiana di Psicopatologia ha organizzato a Milano il 19esimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicopatologia (23 al 26 febbraio 2015) nel corso del quale sono stati presentati i risultati dell'indagine "Gli italiani e l'impatto percepito della crisi sulla psiche"

"Paura e impatto della crisi economica, eventi stressanti, disturbo bipolare, capacità di resilienza dell'individuo, mancanza di sicurezza occupazionale e di reddito. Tutte situazioni che, ne sono convinti il 95% degli italiani, hanno determinato un aumento delle persone che soffrono di disturbi quali depressione, ansia, abuso di alcool o altre sostanze. Inoltre, nel periodo compreso tra il 2009 (inizio crisi) e febbraio 2013, la percezione di un peggioramento della situazione economica è aumentata dal 53% al 62%.

Nella psiche degli intervistati, il futuro è nero anche per quanto riguarda la situazione economica della propria famiglia: se a gennaio 2009 tale percezione è pari al 31%, a febbraio 2013 sale al 58%.(...)

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

L'effetto della crisi.

Secondo i dati del Rapporto Osmed 2014 sull'uso dei farmaci, gli italiani consumano un numero sempre più elevato di antidepressivi, tanto che questi farmaci rappresentano ad oggi una delle principali componenti della spesa farmaceutica pubblica. Un esempio utile per comprendere quale effetto abbia la crisi economica sulle persone viene dall'esperienza dello studio dell'Osservatorio sulla Crisi della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano, inaugurato tre anni fa. Secondo gli esperti della Fondazione, la crisi colpisce fasce di popolazione eterogenee: oltre ai giovani, nei quali è rilevante il pensiero di 'assenza di futuro', ci sono anche individui con età media più elevata, compresa tra i 35 e i 59 anni, spesso in situazione di precarietà lavorativa. L'identità lavorativa è un importante fattore protettivo per la salute mentale delle persone, insieme alle relazioni familiari e sociali, alla sicurezza economica e a numerosi altri fattori. I dati dell'Osservatorio, ottenuti attraverso una metodologia rigorosa, mostrano come le persone psicologicamente colpite dalla crisi ricevano un minor supporto dalla propria famiglia o dall'habitat sociale rispetto alla popolazione generale e alle persone afferenti al centro per altre patologie, con la probabile conseguenza di esternalizzare maggiormente il disagio. La crisi, insomma, colpisce due volte: la prima a livello psicologico dell'individuo, la seconda 'isolando' la persona dal supporto di parenti e amici. Inoltre, i 'pazienti della crisi' sono sia uomini che donne, con una lieve predominanza del sesso femminile. L'età media è 50 anni, anche se ci sono alcuni casi più 'estremi': il più giovane ha 25 anni, ma non mancano pazienti della terza età, un chiaro segno che le problematiche psicologiche riconducibili alla crisi economica sono trasversali a numerose fasce di popolazione".

***Una bugia fa in tempo a viaggiare per mezzo mondo
mentre la verità si sta ancora mettendo le scarpe***

Mark Twain

NASCE A MILANO "L'ASILO DEI GRANDI"

Per iniziativa di una nostra simpatizzante e di un gruppo amiche è nata a Milano una associazione denominata "L'asilo dei grandi" che organizza corsi che spaziano dalla cucina al patchwork, dall'arte alle tecniche di riciclo, dall'uso strategico dei social media, fino al fantasioso mondo del crafts.

In che cosa consiste questa iniziativa ?

L'idea forte è quella di offrire una pausa per staccare, per uscire dal quotidiano e concedersi uno spazio per sé, per rilassarsi, divertirsi e, perché no, apprendere. E se le nostre iniziative non bastano è anche possibile usare lo spazio dell'Asilo, con cucina o senza, per fare esattamente quello che vuoi tu.

Insomma all'Asilo potrai fare finalmente quello che ti piace esattamente come fanno i bambini, e come ogni tanto vorrebbero fare anche gli adulti (da qui il nome ovviamente ;-)

Se vuoi partecipare o venirci a trovare sei il benvenuto siamo a Milano, in zona Famagosta.

Puoi scoprire di più sull'Asilo dei grandi qui: <http://www.slideshare.net/asilodeigrandi/asilo-dei-gr>

E' anche possibile mettere un like sulla pagina FB: www.facebook.com/asilodeigrandi in modo da essere aggiornato su quello che facciamo e ricevere inviti per i corsi, conferenze, degustazioni, ecc.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

5X1000

SI AVVICINA IL TEMPO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**DEVOLVERE IL 5X1000 ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NON COSTA
NULLA ED E' UN MODO CONCRETO PER SOSTENERE ATDAL OVER40**

E' SEMPLICISSIMO

**NEL MODULO SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF
INSERIRE NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE" IL CODICE FISCALE
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

97337300152

E APPORRE LA FIRMA

ATDAL OVER40 è presente anche su Facebook alla pagina:

<https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>

*** * * ***

ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €.

Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>

Il **Questionario** al link: **<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>**

La quota di adesione può essere corrisposta secondo le seguenti modalità:

- Assegno intestato all'Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico Bancario intestato a Associazione Atdal Over40 presso Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 - Via Porpora, 104 - Milano - IBAN **IT77S0569601602000006382X39**

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Può essere effettuato con le stesse modalità indicate per aderire all'Associazione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti